



## Gaia racconta

### IL FAGGIO ROSSO E LA BETULLA

**C'**è un grande Faggio rosso che vedo dalla mia finestra e che appartiene al parco di una maestosa villa di altri tempi. Adesso, in autunno, la sua chioma splendidamente rossa è diventata color rame ma non per questo meno bella. Difficile non riconoscerlo in lui un principe, consapevole del suo fascino così come una bianca Betulla, che da sempre gli è accanto, pare indubbiamente una principessa. Se il Faggio vive da solo in un giardino, magari con la sola compagnia di qualche "plebeo" aghiforme, non ha problemi a imporre la propria supremazia e a farsi servire dalla "corte". Ma quando vicino a sé ha una principessa, con quello splendido pallore della cortecchia e della carnagione lunare, la classe del portamento snello e slanciato, l'inimitabile stile e brillantezza della chioma e con tutto ciò che le dona un fascino unico, be'... le cose cambiano. Pensavo spesso questo, affacciandomi alla finestra e dicendo: "Buongiorno, Faggio e Betulla!". Lo dico veramente, a voce alta, perché sono un po' distanti da me e vorrei mi sentissero. Io avrei messo un'altalena tra loro due e da bambina mi sarei divertita moltissimo! Quella coppia di alberi che forse si corteggia, forse si ama e non si può toccare, per me è lì da sempre: da quando sono venuta a vivere qui, dopo che molti, molti anni fa, il mio caro Luisin è volato Altrove. Su di loro, su di me, è passato il Tempo implacabile, con le sue gioie e dolori, con i suoi inverni e primavere. Così, quando li guardo, mi vengono in mente episodi della mia vita che sono trascorsi e stati spazzati via, così come accade ai castelli di sabbia sulla spiaggia. Preferisco, però, scacciare i ricordi tristi e ripensare a certi momenti del passato un po' più divertenti, come quello che tra poco vi dirò. Non



so se ve l'abbia già raccontato ma mi piace raccontarlo ancora...

Be', dopo qualche anno della mia vedovanza, il mio amico Mariolino che ora non c'è più, aveva deciso che avrei dovuto nuovamente accasarmi. "Per il tuo bene..." diceva. Io, invece, sapevo benissimo che per me il Luisin sarebbe stato insostituibile: ma reggevo il gioco, pur consapevole che non l'avrei mai fatto. Per rendere le cose un po' più interessanti e difficili, misi delle condizioni: "E sia! Ma questa volta deve essere un miliardario!" esclamai. Si parlava di lire, ovviamente: in quel momento, l'euro non era ancora arrivato a complicarci la vita. All'epoca, non esistevano i cellulari, i Social, le App e via dicendo. Nulla di tutto ciò: i cuori solitari pubblicavano i desideri di incontri sentimentali sui giornali!

"Ecco qui!", esclamò un giorno Mariolino. Aveva sottolineato in rosso un annuncio che tronfio subito mi mostrò. Lesse: "Sono ricchissimo ma solo. Posiedo una villa antica e cerco una compagna dolce, intelligente e fantasiosa. Non importa se nullatenente..."

"Perfetto! Io sono povera in canna!" esclamai.

"Ma soprattutto... fantasiosa senz'altro!" sottolineò Mariolino ridendo.

"Dolce e intelligente, no?" mi risentii.

Lui rise. Poi disse: "Scriviamo alla casella postale indicata e attendiamo gli eventi..."

Già, allora c'erano le caselle postali. L'appuntamento fatale, accompagnato dal fido Mariolino, fu in un bar sul lago: il segno di riconoscimento, poiché era-

vamo in inverno, una sciarpa rossa al collo che il fantomatico nababbo avrebbe dovuto portare. Combinazione, entrarono due uomini, prima uno, poi l'altro, con una sciarpa di tale colore. Uno si trascinava zoppicando, appoggiato ad un bastone con il pomo argentato, diretto verso un tavolino e si sedette a fatica su una sedia, con un lungo sospiro. L'altro, entrato nel bar subito dopo, era un individuo dalla lunga barba bianca e la testa canuta: pareva proprio la controfigura di Babbo Natale!

Inutile dirvi la mia reazione: "Fuggiamo subito!" ho implorato Mariolino. Così è stato. Abbiamo poi sorseggiato una cioccolata calda in un altro bar, di fronte al lago. Continuando a ridere. Ripensandoci, rido ancora.

*"Vi racconto, Faggio e Betulla,  
la lunga tristezza  
prima di addormentarmi  
abbracciata a un biondo peluche.  
Il dolce ricordo  
delle sere di gioia  
i momenti gai e quelli brutti...  
Il silenzio di giorni senza eco  
il viaggio su un'assenza  
perduto il giardino incantato.  
Le ore vissute e mai scordate  
come fiori ancora non colti..."*

#### **E adesso, io...**

*Corro al mattino  
a conquistare il pane  
non dimenticherei l'osso per il cane...  
Nemmeno le pillole per la nonna centenaria!*

*Schizzo al mercato,  
già frizzante l'aria.  
Piove a dirotto sopra i miei capelli  
dove diavolo vendono gli ombrelli?*

*Corro, mi affanno  
starnazzo come un'oca:  
dentro la grigia nebbia, luce fioca.  
Nell'altra Vita, quella che si inventa,  
ogni emozione non è certo spenta:  
i Personaggi, ai loro giochi intenti  
senza provare angoscia  
noia o mal di denti!*

